

LO STILE DELLO ZAR

Arte e moda
tra Italia e Russia
dal XIV al XVIII
secolo

Regione Toscana
Provincia di Prato
Comune di Prato
Camera di
Commercio di Prato
Fondazione Cassa
di Risparmio di Prato
Agenzia per
il Turismo di Prato

Prato

Museo
del Tessuto

Fondazione Museo
del Tessuto di Prato
Museo Statale Ermitage
Fondazione Ermitage Italia

19 settembre
2009
10 gennaio
2010

Soprintendenza per
il P.S.A.E. per le province
di FI, PT, PO
Soprintendenza
Speciale per il P.S.A.E.
e per il Polo Museale
della città di Firenze
Opificio delle Pietre Dure

in collaborazione con:
Museo del Cremlino
Museo Statale Russo

con il sostegno di:
Cariprato
Consiag

**Progetto
di allestimento.
Atmosfere della
corte moscovita
e effetti di luci
e bagliori
per richiamare
lo splendore
delle manifatture
italiane**

La mostra si svolge all'interno del Museo del Tessuto di Prato, negli spazi mirabilmente recuperati dell'ex Cimatoria Campolmi, un opificio costruito tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Il Museo dispone di una struttura articolata in grado di piegarsi alle esigenze di grandi eventi, con una compagine di spazi arricchita dalla dotazione di una nuova sala, il cui restauro si inaugura per questa occasione. All'interno dei grandi ambienti della ex fabbrica si snoda la mostra che narra delle contaminazioni e degli intensi scambi che dall'Italia si propagarono verso la Russia tra i secoli XV e il XVIII, contribuendo al disegno di un nuovo gusto e di un diverso clima culturale. Le sete delle manifatture italiane divennero allora ambasciatori di arte e bellezza e furono introdotte nello splendore cupo della tradizione russa, portando luce e novità. Questo ruolo è traslato in mostra, grazie all'allestimento ideato da Guicciardini & Magni Architetti, dalla presenza di **maschere luminose, lamine traforate d'oro coi disegni dei broccati e dei lampassi, illuminate a rifrangere luce sulle pareti e i soffitti delle sale.** La loro presenza connette le porzioni di una storia intensa di scambi preziosi, e le diverse sezioni della mostra, che ospita opere straordinarie per ricchezza e rigore. L'allestimento della mostra è montato con toni narrativi e coinvolgimenti evocativi attraverso gli spazi variati della ex Campolmi. Il racconto si snoda a partire dall'esposizione esemplare dei parati italiani ospitata nella sala storica del museo, nuovamente allestita **grazie all'uso di grandi teche mobili,** e poi per i locali del primo piano, dove troviamo le note dei primi viaggiatori verso la Russia, mostrate su **pareti palificate di legno.** All'interno della "sala delle capriate" si trova l'**istallazione** che espone le opere più antiche, disponendosi **come una scatola di cristallo dai toni purpurei, ordita per apparati gerarchizzati verticali,** come nel **retablo delle iconostasi ortodosse,** ad intrecciare frammenti di tessuto, paramenti rari e proiezioni tratte dalla immaginifica filmografia storicista sovietica. Il racconto espositivo percorre i tempi degli scambi fino **all'epoca della corte di Pietro il Grande** quando, all'inizio del Settecento,

si configurano **nuovi linguaggi** e si delinea l'apparentamento con il classicismo europeo. L'ultima sala della mostra è costruita **sui bagliori della nuova scena del palazzo di corte. Il palazzo ritorna museo.** Il visitatore chiude la sua visita sulle sale del museo che raccontano **le vicende produttive del tessile italiano,** percorrendo le origini e la storia di un comparto di eccellenza.

Guicciardini & Magni Architetti

Guicciardini e Magni provengono da formazioni parallele all'architettura. Piero Guicciardini si è dedicato allo studio del linguaggio teatrale e del progetto scenico. Marco Magni si è invece occupato di temi inerenti il design, la grafica, la fotografia e delle loro interrelazioni. Dall'inizio del 2003 viene formato uno studio associato composto da Piero Guicciardini, Marco Magni e Nicola Capezzuoli. Nel 2007 Edoardo Botti e Giuseppe Lo Presti entrano a far parte dello Studio Associato. Le esperienze individuali sono alla base dell'attitudine alla progettazione in situazioni di complessità contestuale, ed in particolare alla attività di progettazione teatrale e di allestimento museale in cui si sono distinti. Tra le loro opere figurano il Museo Etnografico di Buonconvento, il Museo del Tessuto di Prato, il Museo della Città nel Palazzo dei Pio a Carpi, il progetto d'ampliamento per il Museo dell'Opera di S. Maria del Fiore e il nuovo Museo Galileo, a Firenze. Tra le mostre allestite: "Giovinezza di Michelangelo" in Palazzo Vecchio, "Giotto" nella Galleria dell'Accademia a Firenze, "In Terrasanta" in Palazzo Reale a Milano, "Islam Specchio d'Oriente" nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze, "Arnolfo di Cambio" nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, "I marmi vivi. Gian Lorenzo Bernini" al Bargello.

Prato
guarda
al futuro.